

Le traduzioni di Rimbaud in Italia*

Sara Giovine

‘Le traduzioni ci danno il tono, la misura, il diretto significato del modo di leggere di un secolo, di un movimento letterario, di una personalità’: così scriveva Luciano Anceschi nel 1960 nella rivista *Il Verri*,¹ con una riflessione sul tradurre che possiamo considerare ancora oggi del tutto condivisibile. Lo studio delle traduzioni, infatti, molto ci può dire della nostra stessa storia letteraria, del gusto di una determinata epoca o stagione letteraria, dello sviluppo del mercato editoriale, o ancora del ruolo di riviste e quotidiani nella promozione e diffusione delle letterature straniere.² Ma soprattutto, ed è l’aspetto che qui più interessa ai fini del nostro intervento, ripercorrere la storia delle traduzioni italiane di un autore può rivelarsi una prima fondamentale operazione critica per valutare la ricezione e la fortuna dello stesso autore nel nostro paese. Per quanto l’indice di frequenza delle traduzioni non possa costituire da solo un criterio valido per stabilire il livello di diffusione e di affermazione di uno scrittore straniero presso il pubblico di lettori di un paese altro, ma vada invece necessariamente integrato con altri dati, quali il numero e la qualità di recensioni e di studi critici, o l’influsso esercitato sulla produzione letteraria delle generazioni coeve e successive, è altresì vero che la consistenza numerica delle traduzioni, la qualità o la sede di pubblicazione (in collane più o meno prestigiose) possano rappresentare degli elementi significativi per tracciare un primo bilancio complessivo della fortuna critica di un autore.

Scopo del presente contributo è offrire un panorama bibliografico completo e aggiornato delle traduzioni delle opere poetiche di Arthur Rimbaud, apparse in Italia tra la fine dell’Ottocento e il secondo decennio del Duemila, integrando i dati presentati dagli studi di Gianni Nicoletti e Franco Petralia,³ che si interrompevano alla prima metà degli anni Cinquanta. Il lavoro è stato condotto sulla base degli spogli effettuati per la banca dati bibliografica del progetto TRALYT (*Translation and Lyrical Tradition between Italy and France*), attualmente in corso di svolgimento presso

* Il contributo si inserisce nell’ambito del progetto di ricerca SIR 2014 RBS14URLE *Translation and Lyrical Tradition between Italy and France (19th-21st Century)*, diretto da Tobia Zanon: a lui vanno i miei sinceri ringraziamenti per i preziosi consigli e i suggerimenti.

¹ L. Anceschi, ‘Del tradurre’, in: *Il Verri*, 4 (1960), ora in: A. Dolfi (a cura di), *Traduzione e poesia nell’Europa del Novecento*, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 637-639.

² Cfr. in proposito le riflessioni di L. Erba, ‘Mezzo secolo di traduzioni dal francese in Italia (1900-1950)’, in: idem, *Huysmans e la liturgia e alcune note di letteratura francese contemporanea*, Bari, Adriatica, 1971, pp. 89-114, che sottolinea come, per esempio, ‘non pochi, significativi eventi di storia letteraria - e in pari tempo di storia del costume, di storia dell’informazione - rivelerebbe un sia pur sommario studio delle traduzioni italiane dal francese nei primi cinquant’anni del Novecento’.

³ G. Nicoletti, ‘Rimbaud e la sua fortuna in Italia’, in: *Rivista di letterature moderne e comparate*, XII, 4 (1954), pp. 287-316; F. Petralia, *Bibliographie de Rimbaud en Italie*, Firenze, Institut français de Florence, Sansoni, 1960.

l'Università di Padova e volto appunto alla mappatura digitale delle traduzioni di poesia lirica pubblicate tra Italia e Francia tra XIX e XXI secolo.⁴ Imprescindibile punto di avvio per le ricerche è stata la consultazione dei tradizionali repertori bibliografici, a partire dal già citato studio di Petralia, ma altrettanto preziose si sono rivelate le bibliografie aggiornate dei più recenti saggi critici su Rimbaud, i cataloghi (cartacei e informatici) delle principali biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale, come anche gli spogli di periodici e riviste letterarie del Novecento disponibili per la consultazione in volume o in rete.⁵

Prima di proporre un *excursus* delle traduzioni di Rimbaud in Italia, va innanzi tutto sottolineato come la fortuna critica del poeta di Charleville in Italia possa essere suddivisa in sei stagioni principali: la prima si estende dalla fine dell'Ottocento all'inizio degli anni Venti, nell'arco di un ventennio che vede la prima circolazione e diffusione delle opere del poeta francese nel nostro paese, accanto ai primi, limitati tentativi di traduzione; la seconda fase coincide invece col quindicennio che va dall'inizio degli anni Trenta alla metà degli anni Quaranta, con le prime prove di traduzione di area ermetica, che vedranno però la luce per lo più solo dopo la fine del secondo conflitto mondiale; la terza si colloca tra la seconda metà degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, nel periodo del dopoguerra, in cui si assiste a una generale ripresa del mercato editoriale e degli scambi culturali tra i paesi europei, con il moltiplicarsi delle traduzioni di opere straniere in riviste e antologie. La quarta fase abbraccia il decennio, in assoluto tra i più ricchi di traduzioni italiane da Rimbaud, che va dalla celebrazione del centenario della nascita del poeta francese (1954), con varie iniziative e pubblicazioni, all'uscita della prima edizione italiana pressoché integrale delle sue opere (1964); la quinta è relativa agli anni Settanta e Ottanta, scanditi dalla pubblicazione delle opere (più o meno) integrali di Rimbaud presso le principali case editrici nazionali e dall'uscita delle antologie personali di traduzione dei maggiori poeti-traduttori della cosiddetta 'terza generazione' (Mario Luzi, Vittorio Sereni, Franco Fortini, ecc.); la sesta stagione interessa infine il periodo che va dall'ultimo decennio del Novecento al secondo decennio del Duemila, caratterizzato dall'apparizione delle ultime edizioni integrali dell'opera di Rimbaud, accanto a un paio di nuovi tentativi di resa della prima produzione poetica dell'autore, ma soprattutto da una maggiore concentrazione degli sforzi dei traduttori nella trasposizione dei poemi in prosa rispetto ai decenni precedenti.

Agli esordi del mito

Come testimoniato anche da Eugenio Montale, il primo traduttore di Rimbaud in Italia è il poeta ligure Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, che nel 1895 include nella sua raccolta *Il libro dei Frammenti*,⁶ oltre a una selezione di poco più di una trentina di liriche giovanili, anche la traduzione di due testi della prima maniera rimbaudiana, *Les chercheuses de poux* e *Tête de faune* (dal poeta erroneamente attribuito a Paul Verlaine).⁷ Nella raccolta del ligure, che non a caso si autodefinisce 'un fratello di

⁴ Il database, ancora in corso di perfezionamento, è ospitato in una piattaforma digitale *open access*, consultabile online all'indirizzo www.tralyt.org.

⁵ Utilissima in tal senso si è rivelata la banca dati CIRCE, realizzata da un gruppo di ricerca dell'Università di Trento, che permette l'interrogazione e la consultazione in veste digitale delle più importanti riviste letterarie del Novecento; ma si segnalano anche gli spogli contenuti in E. Esposito (a cura di), *Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres. Le riviste di cultura. Spogli e studi*, Lecce, Pensa, 2004; M. Baldini, 'Una rivista sulla traduzione: *Testo a fronte*', in: Dolfi, *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, cit., pp. 763-794; M. Cincinelli, 'Periodici e atti di convegni (alcune schede)' in: *Ivi*, pp. 795-818.

⁶ C. Roccatagliata Ceccardi, *Il libro dei frammenti - Versi*, Milano, Aliprandi, 1895.

⁷ Il sottotitolo del testo è infatti *Imitazione da P. Verlaine*. Di Verlaine è invece presente una 'imitazione' del *Colloque sentimentale*, che rende il poeta anche il primo traduttore dell'autore delle *Fêtes galantes*.

Corbière e Rimbaud e un cugino di Verlaine',⁸ numerose sono del resto le suggestioni e i rimandi intertestuali mutuati dalla più recente poesia d'oltralpe, che il giovane probabilmente conosce e assimila attraverso la lettura della seconda edizione dei *Poètes maudits*, del 1888.⁹ La stessa inclusione di tali versioni e imitazioni (insieme alla significativa abolizione del testo a fronte) all'interno di una scelta antologica di versi originali risulta d'altra parte indicativa di un atteggiamento inedito verso la traduzione (che sarà poi tipico anche dei poeti-traduttori di area ermetica degli anni Trenta e Quaranta), concepita come forma di appropriazione e assimilazione dei modelli poetici stranieri.

Le versioni poetiche di Roccatagliata Ceccardi resteranno tuttavia a lungo isolate e bisognerà attendere quasi vent'anni prima di imbattersi in una nuova traduzione di Rimbaud in Italia e più di trenta perché venga nuovamente tentata una trasposizione in versi delle sue poesie: se infatti è vero, come dimostrato da Petralia, che 'c'est un lieu commun de dire que Rimbaud a été connu tard en Italie, où l'on se serait intéressé à l'explorateur plus tôt qu'au poète',¹⁰ in quanto il nome del poeta francese circola tra i letterati del nostro paese già dalla fine dell'Ottocento, va tuttavia specificato come in realtà la conoscenza della sua opera si riveli spesso del tutto superficiale, per lo più circoscritta solamente al celeberrimo sonetto delle vocali. Sarà solo nel 1911, con la pubblicazione del noto saggio di Ardengo Soffici nella collana dei 'Quaderni della Voce',¹¹ che Rimbaud sarà oggetto della prima ampia trattazione monografica, corredata da un primo tentativo di commento critico e dalla traduzione di un significativo gruppo di prose poetiche (tratte dalle *Illuminations* e dalla *Saison en Enfer*). Consapevole delle difficoltà insormontabili connesse a ogni tentativo di adeguata resa in italiano della lingua poetica di Rimbaud, il critico ne tralascia i versi, limitandosi a riportare il testo originale della dozzina di liriche citate.¹² Nonostante gli evidenti limiti dell'opera, che pecca di scarsa scientificità nella selezione e nella citazione delle fonti bibliografiche e di eccessivo trasporto nel tracciare il profilo quasi leggendario dell'*enfant prodige* della letteratura francese,¹³ è tuttavia indubbio che sia grazie ad essa che la 'nuova poesia' di Rimbaud viene resa 'davvero presente all'intelligenza italiana'.¹⁴ Nasce il mito di Rimbaud, e ciò segna anche l'avvio della sua fortuna in Italia,¹⁵ fortuna che sarà vivissima presso gli scrittori e i poeti della Voce: Giovanni Papini, per esempio, in un celebre articolo apparso su *Lacerba* nel settembre del 1914, lo definisce addirittura 'l'uomo nuovo della letteratura francese e universale', dalla cui opera sarebbe discesa 'tutta la poesia moderna, che sia

⁸ P. Ricciulli, 'Les traductions de Verlaine en Italie', in: V. Carofiglio (a cura di), *Interpretare e tradurre. Studi in onore di Luigi De Nardis*, Napoli, Bibliopolis, 2000, pp. 465-482.

⁹ Cfr. P. Zoboli, 'Gli sparsi frammenti dell'anima', in: C. Roccatagliata Ceccardi, *Il libro dei frammenti*, a cura di P. Zoboli, Genova, San Marco dei Giustiniani, pp. 7-25.

¹⁰ Petralia, *Bibliographie de Rimbaud*, cit., p. 36.

¹¹ A. Soffici, *Arthur Rimbaud*, Firenze, Casa Editrice Italiana, 1911.

¹² Così Soffici giustifica la sua scelta (il corsivo è mio): 'So benissimo che *il tradurre la prosa di Rimbaud* in un'altra lingua è *impresa più che difficile disperata*. Pure, anche per non empirie il libretto di citazioni francesi, ho voluto provarmici. Se riuscirò a dare una lontana idea del testo, che del resto è necessario aver sott'occhio per seguire il mio discorso, tanto meglio: se no, tanto peggio' (*Ivi*, n. 1, p. 57).

¹³ Cfr. Nicoletti, 'Rimbaud e la sua fortuna', cit., pp. 295-298.

¹⁴ M. Luzi, 'Nel cuore dell'orfanità', in: A. Rimbaud, *Opere complete*, a cura di A. Adam, introduzione, revisione e aggiornamento di M. Richter, Torino-Paris, Einaudi-Gallimard, 1992, pp. ix-xxx. Cfr. anche Nicoletti, 'Rimbaud e la sua fortuna', cit., p. 297 e Petralia, *Bibliographie de Rimbaud*, cit., p. 41, che sottolinea come grazie alla monografia di Soffici Rimbaud 'cesse d'être le poète de *Voyelles* ou au plus des *Chercheuses de poux*, pour devenir enfin le poète d'*Illuminations* et d'*Une Saison*'.

¹⁵ Sul mito di Rimbaud cfr. naturalmente R. Etiemble, *Le Mythe de Rimbaud*, 2 voll., Paris, Gallimard, 1952 e 1954. Ma si vedano anche le considerazioni di G. Papini, che sottolinea giustamente come fu proprio il Rimbaud del mito, e non quello della storia, che 'appassionò i giovani e rinnovò la poesia europea' dei primi decenni del Novecento (G. Papini, 'Centenario di Rimbaud', in: *Corriere della Sera*, 3 ottobre 1954).

veramente poesia e non paccottiglia di calchi infedeli',¹⁶ mentre si moltiplicano articoli, saggi e recensioni dedicati alla figura e ai versi del poeta di Charleville.

All'appassionata lettura di quello che nel 1918 Benedetto Croce liquiderà sprezzantemente come una moda letteraria passeggera, come un 'entusiasmo di prima della guerra',¹⁷ non corrisponde però uno sforzo traduttivo altrettanto intenso e tra gli anni Dieci e gli anni Venti, con l'esclusione delle traduzioni contenute nel volume di Soffici, si contano solo due versioni dell'opera di Rimbaud: nel 1919 Oreste Ferrari offre la prima traduzione integrale dei poemi in prosa,¹⁸ *Illuminations* e *Une Saison en Enfer* (che Soffici aveva invece tradotto solo in parte), fatti precedere dalle prose dei *Déserts de l'amour*, a cui viene però attribuita, con il posizionamento in apertura di volume, un'importanza sproporzionata rispetto alla loro natura di semplice abbozzo. Altro elemento controverso dell'opera è la presenza, a mo' di prologo alla *Saison en Enfer*, della prosa Bethsaïsa, terzo frammento delle *Proses évangéliques*, che in Italia resterà a lungo, erroneamente, legato al testo della *Saison*: la traduzione di Ferrari è infatti condotta sull'edizione delle opere di Rimbaud del 1912, curata da Paterné Berrichon, che, come noto, aveva manipolato in diversi punti il testo delle opere del cognato (oltre ad aver alimentato le più svariate leggende, compresa quella della distruzione della *Saison*, per decenni considerata l'ultima opera del poeta, testamento letterario che annuncia il successivo silenzio poetico),¹⁹ per accreditarne l'interpretazione cattolica promossa dalla sorella del poeta. Nel 1923 esce invece la versione di Decio Cinti,²⁰ che a differenza di Ferrari, oltre ai poemi in prosa tenta anche la traduzione di una trentina di liriche del periodo 1870-71. La versione, la prima in Italia, con l'esclusione dei due testi tradotti da Roccatagliata Ceccardi, che interessi anche i versi del poeta francese, viene però condotta in prosa (analogamente a quanto farà negli stessi anni Marinetti con i versi di Mallarmé), mentre le poesie incluse nella *Saison* non vengono tradotte, ma riportate in lingua originale. Cinti segue inoltre l'esempio di Ferrari nel collocare i *Déserts de l'amour* in apertura di volume, e numerose sono le imprecisioni e gli errori riscontrabili nella *Nota degli Editori*:²¹ una nuova edizione sarà poi riproposta nel 1950,²² con qualche modifica operata da Sergio Varini, che corregge alcune traduzioni di Cinti, aggiunge la versione dei *Derniers vers* (condotta sempre in prosa) e sostituisce la *Nota* iniziale con la traduzione del medaglione critico proposto da Verlaine nei suoi *Poètes maudits*, lasciando però per il resto 'inalterata la confusione dei testi',²³ con i *Déserts* in apertura di volume e la *Saison* preceduta dal prologo di Bethsaïda.

¹⁶ G. Papini, 'Ciò che dobbiamo alla Francia', in: *Lacerba*, 1° settembre 1914.

¹⁷ B. Croce, 'Entusiasmi di prima della guerra: A. Rimbaud', in: *La Critica*, XVI, IV (1918), pp. 253-256.

¹⁸ A. Rimbaud, *Poemi in prosa: I deserti dell'amore; Le illuminazioni; Una stagione all'inferno*, traduzione di O. Ferrari, Milano, Sonzogno, 1919.

¹⁹ Cfr., fra tutti, M. Matucci, 'Introduzione', in: A. Rimbaud, *Illuminations*. Introduzione e note a cura di M. Matucci, Firenze, Sansoni, 1952, pp. v-L e G. Nicoletti, *L'uomo, la vita e Dio: la letteratura della ricerca (1850-1950)*, Roma, Casini, 1956, pp. 249-250. La tesi sarà come noto smentita dal ritrovamento, nel 1901, delle copie dell'opera nei magazzini della tipografia che l'aveva pubblicata, da parte dello studioso belga Léon Losseau, che ne diede comunicazione ufficiale nel 1914. Negli anni successivi inoltre, con il confronto calligrafico tra i manoscritti delle opere condotto da B. de Lacoste, verrà dimostrata anche la precedenza della *Saison en Enfer* rispetto alle *Illuminations*.

²⁰ A. Rimbaud, *I deserti dell'amore; Le Illuminazioni; Una stagione nell'inferno*, traduzione di D. Cinti, Milano, Modernissima, 1923.

²¹ Tra tutti, citiamo solo l'indicazione della pubblicazione a Charleville della *Saison*, la notizia della sua successiva distruzione, il titolo delle *Illuminations* che diviene *Les Illustrations* (cfr. in proposito anche Nicoletti, 'Rimbaud e la sua fortuna', cit., p. 303).

²² Rimbaud, *I deserti dell'amore*, cit.

²³ Nicoletti, 'Rimbaud e la sua fortuna', cit., p. 303.

Il 'decennio delle traduzioni'

A partire dalla metà degli anni Venti si assiste a una generale flessione dell'influsso dei modelli letterari d'oltralpe,²⁴ complici il 'ritorno all'ordine' promosso dalla *Ronda* e il consolidamento della dittatura fascista, con il suo nazionalismo esasperato e una ricerca di autarchia che si estende ben presto anche all'ambito culturale. Inevitabile conseguenza della mutata situazione culturale è la drastica riduzione delle traduzioni di poesia francese, Rimbaud compreso, che dovrà attendere la fine del decennio per una ripresa dell'interesse dei traduttori nei suoi confronti: è infatti solo nel 1929 che compare una nuova traduzione del poeta di Charleville, ad opera di Massimo Spiritini, che traduce in versi *Le dormeur du val* e *Les effarés* per la sua raccolta antologica di lirici francesi,²⁵ mentre pochi anni dopo, nel 1932, Ermanno Viezzoli include nelle sue *Versioni* di poesia straniera²⁶ la traduzione in endecasillabi di *Voyelles*. Sono i primi segnali di una nuova sensibilità, che segna l'avvio di una stagione di rinnovato interesse per la poesia d'oltralpe, promosso specialmente dall'ermetismo.²⁷ È infatti nell'ambito di tale corrente che si forma la cosiddetta 'terza generazione' del Novecento italiano, che fa del confronto con la grande tradizione europea l'elemento centrale per la formazione della propria poetica, dedicandosi intensamente all'attività di traduzione e dando così inizio a quello che Cesare Pavese ha poi definito il 'decennio delle traduzioni'.²⁸ Tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta si diffonde infatti la pratica della traduzione d'autore, i cui primi risultati cominciano ad apparire nelle principali riviste e antologie letterarie del tempo (anche se molte di tali versioni saranno poi pubblicate e rese note solo dopo la fine della guerra). In tale contesto di vero e proprio 'fervore traduttivo', la poesia di Rimbaud si pone in una posizione di assoluta centralità, che ci viene confermata anche da Mario Luzi, uno dei protagonisti più autorevoli del movimento:

Quel periodo di effervescente cooperazione tra uomini molto diversi nel tema unificante del messaggio e del linguaggio poetico e che fu poi detto Ermetismo non aveva numi esclusivi, ma Rimbaud era un sottinteso oppure un esplicito riferimento onnipresente. [...] Nei fondamenti dell'Ermetismo, ammesso che si possano usare questi termini, la sostanza di Rimbaud è colata come in un indurito amalgama.²⁹

Nel 1935 Rimbaud è infatti tra gli autori tradotti, insieme a Jammes, Valéry, Verlaine e Supervielle, nelle versioni premiate al Concorso per il premio di versione poetica della Biennale di Venezia, con la traduzione in versi, da parte di Mario Muner, di sette delle liriche più celebri del biennio 1870-71,³⁰ mentre tra la fine degli anni '30 e l'inizio

²⁴ Si vedano in proposito Erba, 'Mezzo secolo di traduzioni dal francese in Italia', cit., pp. 95-108; A. Gialloreti, 'Visioni della poesia francese nell'Italia "entre-deux-guerres"', in: Dolfi, *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, cit., pp. 97-129; G. Grata, *Poeti lettori di poeti. Sondaggi sulla letteratura francese in Italia oltre l'ermetismo*, Pisa, ETS, 2016, pp. 17-18; e F. Miliucci, 'La poesia francese in Italia tra Ungaretti e Fortini', in: *Ticontre*, IX (2018), pp. 425-448.

²⁵ M. Spiritini (a cura di), *Poeti di Francia (1400-1900)*, II serie, Lanciano, Carabba, 1929. La versione del *Dormeur du Val* viene inoltre ripubblicata, con minime varianti, in altre due antologie di poesia straniera di Spiritini (*Poeti stranieri*, Lanciano, Carabba, 1934 e *Poeti del mondo*, Milano, Garzanti, 1939).

²⁶ E. Viezzoli (a cura di), *Versioni*, Trieste, Libreria Treves Treccani Tumminelli, 1932.

²⁷ Si vedano Erba, 'Mezzo secolo di traduzioni dal francese in Italia', cit., pp. 110-114; A. Dolfi, 'Una comparatistica fatta prassi. Traduzione e vocazione europea nella terza generazione', in: idem, *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, cit., pp. 13-30; Grata, *Poeti lettori di poeti*, cit., pp. 19-21; e Miliucci, 'La poesia francese in Italia', cit., pp. 432-438.

²⁸ Cfr. in proposito L. Mangoni, 'Il decennio delle traduzioni', in: E. Esposito (a cura di), *Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres*. Atti del Convegno di Milano, Lecce, Pensa, 2004, pp. 11-21.

²⁹ Luzi, 'Nel cuore dell'orfanità', cit., pp. xxvi-xxvii.

³⁰ *Liriche moderne francesi* nelle traduzioni premiate al Concorso per il premio di versione poetica della XIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Milano, Mondadori, 1935. I testi tradotti sono: *Sensation*; *Les poètes de sept ans*; *Le bateau ivre*; *Les chercheuses de poux*; *L'étoile a pleuré rose*; *Ophélie*; *Roman*.

dei Quaranta si susseguono le versioni di traduttori-poeti come Beniamino Dal Fabbro e Romano Palatroni, pubblicate prima in rivista e poi riprese in antologie di più ampio respiro: nel 1938 Palatroni traduce, sul *Meridiano di Roma*, *Voyelles* e *Ma bohème*; nel 1939, sempre sulla stessa rivista, *Les chercheuses de poux*;³¹ nel 1940 Dal Fabbro offre sul *Tesoretto* la sua versione-‘riassunto’ dei *Poètes de sept ans*; nel 1943 è invece la volta del *Bateau ivre*, tradotto sulla *Ruota* sempre da Dal Fabbro,³² che l’anno successivo pubblica la sua antologia di traduzioni, includendo, oltre alle due appena citate, altre quattro versioni poetiche da Rimbaud.³³ La traduzione di Dal Fabbro delle *Chercheuses* viene poi riproposta nel 1945 in una delle antologie simbolo di tale stagione culturale, i *Poeti antichi e moderni tradotti dai lirici nuovi*, la prima, secondo gli stessi curatori, a raccogliere ‘traduzioni tentate su testi diversissimi da poeti viventi nell’aria di una stagione comune’.³⁴ Rimbaud assurge a vero e proprio oggetto di culto tra gli esponenti della nuova generazione poetica, non solo ‘per la vita scandalosa; il rifiuto di ogni convenzione, anche letteraria; la sete d’assoluto; la sdegnosa rinuncia alla letteratura’,³⁵ ma soprattutto per i contenuti e il linguaggio assolutamente moderni che auspica per la poesia moderna.³⁶ Non sorprende dunque che insieme a Mallarmé sia tra i poeti più tradotti in Italia tra la metà degli anni Trenta e la fine degli anni Cinquanta. Altro dato rilevante ai fini della nostra indagine è il fatto che tutte le traduzioni del quindicennio considerato interessino unicamente la prima produzione lirica del poeta e vengano costantemente condotte in versi, ricorrendo per lo più agli strumenti formali propri della nostra tradizione poetica, *in primis* l’endecasillabo (per quanto anche il doppio settenario continui ad essere considerato una valida alternativa per la resa dell’*alexandrin* francese), e quando possibile, tentando anche di mantenere lo schema rimico dell’originale, conformemente a quelli che possiamo definire i ‘principi estetici’ del tradurre ermetico:³⁷ per essi la traduzione è possibile solo se poetica, concepita come originale opera di riscrittura del testo originale, da assimilare alle ‘più nobili convenzioni formali della cultura di arrivo’³⁸ e dotata di un’autonoma dignità estetica.

Unica traduzione del periodo estranea a tale stagione culturale è la versione di Vittorio Lori del 1945,³⁹ che ripropone una traduzione in prosa delle liriche di Rimbaud (circa una trentina della prima maniera), traduce una selezione di prose delle *Illuminations*, tra le quali dichiara di aver scelto le ‘meno ermetiche’, e tutta la *Saison*, a cui di nuovo antepone, in funzione di prologo, la prosa di Bethsaida, sul

³¹ R. Palatroni, ‘Le vocali’, in: *Meridiano di Roma*, 21 agosto 1938; idem, ‘Zingaresca’, in: *ivi*, 25 settembre 1939; idem, ‘Le cercatrici di pidocchi’, in: *ivi*, 15 ottobre 1939. Le ultime due traduzioni sono poi ripubblicate, con varianti minime, nell’antologia curata da V. Errante e E. Mariano nel 1949, dal titolo *Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani* (cfr. n. 46).

³² B. Dal Fabbro, ‘Riassunto di Poeti di sette anni’, in: *Il Tesoretto* (1940); A. Rimbaud, ‘Le bateau ivre. Traduzione di Beniamino Dal Fabbro’, in: *La Ruota*, IV, 6 (1943).

³³ B. Dal Fabbro, *La sera armoniosa e altre poesie tradotte*, Milano, Rosa e Ballo, 1944. Le traduzioni inedite da Rimbaud riguardano: *Les chercheuses de poux*; *Voyelles*; *L’étoile a pleuré rose*; *Tête de faune*.

³⁴ L. Anceschi & D. Porzio (a cura di), *Poeti antichi e moderni tradotti dai lirici nuovi*, Milano, Il Balcone, 1945.

³⁵ Grata, *Poeti lettori di poeti*, cit., p. 21.

³⁶ Cfr. Luzi, ‘Nel cuore dell’orfanità’, cit., p. xxvi.

³⁷ Cfr. L. Manigrasso, *Capitoli autobiografici. Poeti che traducono poeti dagli ermetici a Luciano Erba*, Firenze, Firenze University Press, 2013, pp. 15-20, che riassume i ‘costituenti ideologici e tecnici del tradurre ermetico’. Ma si veda anche quanto scritto dagli stessi protagonisti del movimento: B. Dal Fabbro, ‘Del tradurre’, in: idem, *La sera armoniosa*, cit., pp. 147-158; L. Anceschi & D. Porzio, ‘Introduzione’, in: idem, *Poeti antichi e moderni*, cit., pp. 9-20; e O. Macrì, ‘La traduzione poetica negli anni Trenta (e seguenti)’, in: F. Buffoni (a cura di), *La traduzione del testo poetico*, Milano, Guerini, 1989, pp. 243-256.

³⁸ L. Manigrasso, *Capitoli autobiografici*, cit., p. 55.

³⁹ A. Rimbaud, *Poesie; Una stagione all’inferno*. Traduzione di V. Lori, con una nota di P. Berrichon, due ritratti e due disegni originali di E. Vannuccini, Milano, Editoriale Italiana, 1945.

modello di Berrichon, del quale per altro include in apertura di volume una nota biografica di presentazione.

Le antologie del dopoguerra

Nel decennio che segue la fine della guerra, con la riapertura delle frontiere culturali e la graduale ripresa del mercato editoriale, si assiste a una vera e propria proliferazione di traduzioni in termini di numero (e qualità) delle pubblicazioni, con l'uscita della maggior parte delle versioni poetiche realizzate negli anni bui della dittatura e della guerra dai poeti-traduttori di area ermetica. Tali versioni vengono per lo più incluse in antologie di letterature straniere, ad uso scolastico o del pubblico colto, ed escono con cadenza quasi annuale nell'arco di un decennio che potremmo a ragione ribattezzare come il 'decennio delle antologie':⁴⁰ nel 1946 viene infatti pubblicata una delle raccolte più rappresentative della corrente ermetica, curata da alcuni dei suoi maggiori animatori, l'*Antologia di scrittori stranieri* di Carlo Bo, Tommaso Landolfi e Antonio Traverso⁴¹ (che contiene, tra le altre, la traduzione di *Tête de faune* di Luzi e della *Rivière de Cassis* di Alessandro Parronchi); dello stesso anno è anche l'*Antologia delle letterature straniere* a cura di Ettore Lo Gatto e Mario Praz⁴² (con la traduzione di quest'ultimo del *Bateau ivre*), mentre l'anno successivo Spiritini propone una nuova raccolta di *Autori stranieri*,⁴³ con una versione da *Ma bohème*; nel 1949 è la volta degli *Scrittori stranieri* a cura di Evel Gasparini, Giovanni V. Amoretti e Carlo Izzo⁴⁴ (con la traduzione di *Voyelles*) e della già citata raccolta di lirica 'universale' a cura di Errante e Mariano,⁴⁵ sorta di 'fisica rappresentazione' di quel sogno di una *Weltliteratur* particolarmente vivo nella nuova generazione di poeti (che comprende i testi tradotti di ben nove liriche di Rimbaud). Il 1950 vede ancora l'uscita di una nuova *Antologia di scrittori italiani e stranieri* (con la traduzione di due poesie della prima maniera rimbaudiana, *Ma bohème* e *Le dormeur du Val*)⁴⁶ e di una raccolta scolastica di *Poesia e prosa dal secolo XIII ai giorni nostri*⁴⁷ (che include, tra le altre, la versione di *Ophélie* ad opera di Traverso); nel 1952 Carlo Betocchi riunisce in volume le traduzioni delle 'più belle poesie d'amore di tutti i tempi e di tutti i paesi';⁴⁸ mentre nel 1953 viene proposta la prima antologia di letterature straniere che includa la traduzione di una delle prose poetiche di Rimbaud.⁴⁹ Caratteristica comune di tutte le antologie citate è l'assenza del testo originale a fronte, una scelta indicativa della volontà dei curatori di presentare le traduzioni come risultato di un processo di appropriazione del testo straniero, che una volta trasposto nella nostra

⁴⁰ Cfr. T. Spignoli, "Un quaderno da squadernare". Le antologie europee della generazione ermetica', in: G. Quiriconi (a cura di), *Antologie e poesia nel Novecento italiano*, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 63-111.

⁴¹ C. Bo, T. Landolfi, L. Traverso (a cura di), *Antologia di scrittori stranieri*, Firenze, Marzocco, 1946.

⁴² M. Praz & E. Lo Gatto (a cura di), *Antologia delle letterature straniere*, Firenze, Sansoni, 1946.

⁴³ M. Spiritini (a cura di), *Autori stranieri*, Verona, Libreria Dante, 1947.

⁴⁴ E. Gasparini, G. Amoretti, C. Izzo (a cura di), *Scrittori stranieri. Scelta, versioni e commenti*, Milano-Messina, Principato, 1949. La traduzione del sonetto di Rimbaud è di Evel Gasparini.

⁴⁵ V. Errante & E. Mariano (a cura di), *Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani*, Firenze, Sansoni, 1949. I testi di Rimbaud tradotti sono: *Ophélie*, *Les effarés*, *Ma bohème*, *Le dormeur du val*, *Les chercheuses de poux*, *L'étoile a pleuré rose*, *Le bateau ivre* (da Romano Palatroni); *Roman* (da Emilio Mariano); e *Première soirée* (da Vincenzo Errante, poi riproposto nella sua antologia del 1953).

⁴⁶ C. Vian, L. Mambretti, N. Bussolaro, O. Locatelli (a cura di), *Iperione. Antologia di scrittori italiani e stranieri*, Milano, La Prora, 1950. La traduzione di *Ma bohème* è ripresa dall'antologia di Spiritini del 1947, mentre quella del *Dormeur du val*, inedita, è di Gottardo Mellerio.

⁴⁷ D. Consonni & L. Mazza (a cura di), *Poesia e prosa dal secolo XIII ai giorni nostri*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1950.

⁴⁸ C. Betocchi (a cura di), *Festa d'amore. Le più belle poesie d'amore di tutti i tempi e di tutti i paesi*, Firenze, Vallecchi, 1952. Di Rimbaud viene tradotto il secondo frammento dei *Déserts de l'amour*.

⁴⁹ S. Baldi, C. Pellegrini, G. Zamboni (a cura di), *Antologia delle letterature straniere*, Messina-Firenze, D'Anna, 1957. Il testo di Rimbaud incluso, *Fleurs* (dalle *Illuminations*), è tradotto da Mario Matucci.

lingua, possa dirsi a pieno titolo integrato e assimilato alla tradizione letteraria italiana.⁵⁰

Sebbene il mezzo antologico risulti essere quello preferito dai traduttori per la diffusione delle proprie opere, non mancano però anche esempi di singole prove di traduzione pubblicate in riviste e periodici letterari: per quanto riguarda l'opera di Rimbaud, possiamo citare, del 1946, la versione di *Tête de faune* di Mario Tassoni⁵¹ e quella di *Bonne pensée du matin* di Fortini,⁵² che nel 1950 traduce anche *L'orgie parisienne*, colpito da quelli che definisce 'versi di una splendida bellezza', da lui caricati di un 'significato politico ben preciso'.⁵³ Del 1948 è invece la traduzione del *Bateau ivre* di Errante,⁵⁴ che si dedicherà poi più distesamente alla traduzione della poesia francese della seconda metà dell'Ottocento per l'allestimento della sua antologia *Parnassiani e simbolisti francesi*, pubblicata con Sansoni nel 1953;⁵⁵ mentre nel 1952 Robert Perroud e Maria Luisa Belleli traducono rispettivamente *Le bateau ivre*⁵⁶ e *Ma bohème*, insieme a due prose delle *Illuminations* (*Aube* e il quarto paragrafo di *Enfance*).⁵⁷ Negli stessi anni sono edite anche le prime auto-antologie di due illustri poeti-traduttori: nel 1948 escono gli *Esercizi* di Giovanna Bemporad, che includono, accanto ad alcune poesie dell'autrice, versioni da Omero e dalla lirica greca, dai simbolisti francesi e dai poeti tedeschi moderni;⁵⁸ e nel 1951 le *Imitazioni* di Eurialo De Michelis,⁵⁹ che traduce Keats, Racine e di nuovo i poeti simbolisti francesi.

Anche in questa terza stagione di intensa attività traduttiva si può in sostanza riscontrare la netta predilezione dei traduttori per la prima produzione dell'autore francese, per quanto non si possa negare anche l'emergere di un discreto interesse per la *Saison en Enfer*, che vanta ben tre edizioni integrali nel corso del decennio: nel 1947 viene pubblicata la versione di Luigi Galeazzo Tenconi (riproposta in una nuova edizione solo tre anni dopo);⁶⁰ nel 1949 esce l'ottima traduzione di Parronchi⁶¹ e nel 1951 quella di Orsola Nemi, che però si basa ancora sul testo offerto da Berrichon nel 1912, nonostante la pubblicazione nel 1941 dell'edizione critica curata dal Lacoste.⁶² Sarà necessario attendere le versioni di Mario Matucci, che traduce le *Illuminations* nel 1952 e la *Saison* nel 1955,⁶³ per avere finalmente delle edizioni italiane criticamente fondate dei poemi in prosa di Rimbaud, basate sul testo critico approntato dallo studioso francese, che ristabiliscono definitivamente, anche in Italia,

⁵⁰ Cfr. in proposito Macrì, 'La traduzione poetica negli anni Trenta (e seguenti)', cit., pp. 245-247 e Spignoli, 'Un quaderno da squadernare', cit., pp. 64-65.

⁵¹ M. Tassoni, 'Testa di fauno', in: *La Cittadella*, I, 3 (1946).

⁵² F. Fortini, 'Buona ispirazione del mattino di Arthur Rimbaud', in: *Il Politecnico*, II, 21 (1946).

⁵³ Idem, 'L'orgie parisienne ou Paris se repeuple', in: *Delta*, 3-4 (1950), pp. 22-25.

⁵⁴ V. Errante, 'Battello ebbro', in: *Ausonia*, III, 25 (1948).

⁵⁵ *Parnassiani e simbolisti francesi*, liriche scelte e tradotte da Vincenzo Errante, Firenze, Sansoni, 1953. Nella raccolta sono incluse le traduzioni di undici liriche di Rimbaud del biennio 1870-71: *Première soirée*, *Rêve pour l'hiver*, *Ophélie*, *Tête de faune*, *Les effarés*, *Le dormeur du val*, *Ma bohème*, *Les pauvres à l'église*, *Les chercheuses de poux*, *L'étoile a pleuré rose* e *Le bateau ivre*.

⁵⁶ R. Perroud, 'Essai de traduction en italien du "Bateau ivre" de Rimbaud', in: *Les langues néolatines*, 47, 123 (1952).

⁵⁷ M. L. Belleli, 'Rimbaud senza cifrario', in: *Il Presente*, I, 2 (1952).

⁵⁸ G. Bemporad, *Esercizi. Poesie e Traduzioni*, Venezia, Urbani e Pettenello, 1948. Di Rimbaud vengono tradotti, in endecasillabi, *Sensation*, *Ophélie* e *Le bateau ivre*.

⁵⁹ E. De Michelis, *Imitazioni*, Faenza, F.lli Lega, 1951. Di Rimbaud solo *Ma bohème*, resa in endecasillabi.

⁶⁰ A. Rimbaud, *Una stagione all'inferno*, traduzione di L. G. Tenconi, Sesto San Giovanni, Barion, 1947 e idem, *Una stagione in inferno*, traduzione di L. G. Tenconi, Sesto San Giovanni, Azienda Libreria Ambrosiana, 1950.

⁶¹ A. Rimbaud, *Una stagione all'Inferno*, a cura di A. Parronchi, Firenze, Fussi, 1949.

⁶² A. Rimbaud, *Una stagione all'inferno e lettere*, col testo francese a fronte, traduzione di O. Nemi, Milano, Longanesi, 1951.

⁶³ A. Rimbaud, *Illuminations*. Versione, con testo a fronte, introduzione e note a cura di M. Matucci, Firenze, Sansoni, 1952 e idem, *Une saison en enfer*. Versione con testo a fronte, introduzione e note a cura di M. Matucci, Firenze, Sansoni, 1955.

la corretta cronologia delle due opere e smentiscono una volta per tutte la leggenda della distruzione della *Saison*.

Cento anni di Rimbaud

Ricchissimo di traduzioni è anche il decennio che si apre con il centenario della nascita del poeta nel 1954, degnamente celebrato da un *Omaggio a Rimbaud*,⁶⁴ pubblicato su iniziativa dell'editore Vanni Scheiwiller, che invita a partecipare i più importanti poeti italiani viventi: tra questi, solo Giuseppe Ungaretti si ingegna 'per elogiarlo di tradurre qualche sua parola', offrendo la versione di una delle prose delle *Illuminations*, *À une raison*,⁶⁵ mentre gli altri si limitano a dedicargli dei versi, a tracciarne un breve giudizio o a ripercorrere in poche righe la prima scoperta e il personale rapporto intrattenuto negli anni con il poeta che più di tutti, come dichiara Camillo Sbarbaro, rappresentò la 'simpamina' della loro adolescenza.⁶⁶ In molti concordano nel ritenere ancora vivissima l'influenza della poesia di Rimbaud, sopravvissuta all'esaurirsi dell' 'ubriacatura simbolista ed ermetica' che aveva caratterizzato la prima metà del Novecento,⁶⁷ e ora finalmente disponibile per una rilettura più matura e meditata.⁶⁸ Un primo esempio di rilettura critica dell'opera di Rimbaud ci viene offerta, nello stesso anno, dal saggio di Diego Valeri sul simbolismo francese, che nel capitolo dedicato al poeta di Charleville include anche la traduzione in versi del *Bateau ivre* e di *Tête de faune* (mentre di *Bonne pensée du matin* si dà 'prudentemente, il testo' originale), di una parte di *Adieu* della *Saison* e di quattro prose delle *Illuminations* (*Départ*, *Royauté*, *À une raison* e *Génie*).⁶⁹ Tali versioni saranno poi riprese, con qualche variante e con l'aggiunta di nuovi testi, nella raccolta di traduzioni dal francese del 1960, in cui il critico dichiara di aver raccolto 'non tutto il meglio della lirica di Francia [...], ma solo quel tanto (del meglio) che gli è riuscito di tradurre in modo soddisfacente (o quasi)'.⁷⁰ Sempre nel 1954 escono otto prove di traduzione di Parronchi, che ultimata l'edizione della *Saison*, volge i suoi sforzi alla produzione in versi di Rimbaud: le prime sette versioni vengono pubblicate sull'*Approdo*,⁷¹ mentre l'ottava, relativa al *Bateau ivre*,⁷² appare sull'*Albero* 'nell'ambito di un interessante esperimento articolato sul "parallelo" con un'analoga versione allestita da Vittorio Pagano'.⁷³ L'anno del centenario vede infine l'uscita della raccolta di versioni dai *Poeti maledetti* di Gianni Nicoletti,⁷⁴ seguita l'anno seguente da quella di Clemente Fusero,

⁶⁴ V. Scheiwiller (a cura di), *Omaggio a Rimbaud di poeti italiani viventi*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1954.

⁶⁵ *Ivi*, p. 38.

⁶⁶ *Ivi*, p. 30.

⁶⁷ Sono parole di Papini (*ivi*, p. 24), ma si veda anche quanto scrive Bertolucci, per il quale 'mentre le mele d'oro coltivate nell'orto chiuso del classicismo simbolista infradiciscono malinconicamente ogni giorno di più, i frutti selvatici della poesia di Rimbaud hanno oggi la dolcezza aspra di quando apparvero lungo strade di un'Europa di fughe e d'esilii' (*ivi*, p. 11).

⁶⁸ Cfr. l'omaggio di Solmi, che sottolinea come 'oggi, che la grande ondata la quale ha sommosso tutta la poesia moderna [...] va progressivamente ritirandosi, potremo, forse, vederci un poco più chiaro. E può darsi che si approssimi l'ora in cui potremo veramente rileggere Rimbaud' (*ivi*, pp. 36-37).

⁶⁹ D. Valeri, *Il Simbolismo francese: da Nerval a De Régnier*, Padova, Liviana, 1954.

⁷⁰ Idem, *Lirici francesi*, Milano, Mondadori, 1960. Le traduzioni inedite di Rimbaud sono relative a *Ophélie*, *Voyelles* e *Bonne pensée du matin* (che come si è detto non era invece stato tradotto nel saggio del 1954).

⁷¹ A. Parronchi, 'Arthur Rimbaud. Sette poesie', in: *L'Approdo*, III, 2 (1954). I testi tradotti sono: *Les corbeaux*, *Les premières communions*, *Voyelles*, *Michel et Christine*, *Le pauvre songe* (quarta parte della *Comédie de la soif*), *Faim* e *Bannières de mai* (primo testo di *Fêtes de la patience*).

⁷² A. Rimbaud, 'Il Battello ebbro. Versioni di V. Pagano e A. Parronchi', in: *L'Albero*, VII, 19-22 (1954).

⁷³ L. Manigrasso, *Capitoli autobiografici*, cit., p. 34.

⁷⁴ G. Nicoletti (a cura di), *Poeti maledetti dell'Ottocento francese*, Torino, UTET, 1954. Il testo include le traduzioni di sette liriche della prima maniera (*Les effarés*, *Le mal*, *Tête de faune*, *Accroupissements*, *Les chercheuses de poux*, *Le bateau ivre*, *Voyelles*), e quelle integrali della *Saison* e delle *Illuminations*.

che pur offrendo ai lettori un numero maggiore di testi, per Rimbaud continua a basarsi, inspiegabilmente, sull'edizione di Berrichon (perpetuandone i soliti errori);⁷⁵ del 1957 sono invece i 'maledetti' di Pagano, che ne tenta delle versioni metriche.⁷⁶

Nel corso del decennio si conta ancora qualche caso di singole traduzioni di poesie pubblicate in rivista e quotidiani o all'interno di antologie scolastiche (ad opera di De Michelis,⁷⁷ Franco Petralia,⁷⁸ Simone Scott⁷⁹ e Luigi De Nardis),⁸⁰ ultimi esempi di una pratica che pare tuttavia ormai definitivamente tramontata in favore della pubblicazione delle personali raccolte antologiche dei traduttori, che raccolgano un numero consistente di versioni da uno o più autori stranieri. Nel frattempo, cominciano a comparire anche le prime edizioni integrali dell'opera di Rimbaud: nel 1961 esce l'edizione curata per Guanda da Cesare Vivaldi, che però si limita a proporre la traduzione di una selezione di testi tratti dalle opere principali del poeta,⁸¹ con l'intento di offrire non un'edizione scientifica, bensì una 'resa poetica senza pretese filologiche', senza note né bibliografia; e dello stesso anno è l'edizione delle *Illuminations* e della *Saison* a cura di Anna Luisa Zazo per Rizzoli (che però riporta in francese le poesie contenute nella seconda opera).⁸² La stagione si chiude infine nel 1964, con la pubblicazione presso Feltrinelli della prima edizione pressoché integrale delle opere del poeta francese in italiano, curata da Ivo Margoni⁸³ e ristampata innumerevoli volte nel corso degli ultimi quarant'anni: per la prima volta si dispone così di un'edizione completa e criticamente fondata, con testo a fronte, basata sulle più recenti edizioni critiche e corredata da un ricco apparato di note di commento.

I 'tutto Rimbaud' degli anni Settanta e Ottanta

Dopo quasi un decennio di silenzio, interrotto solamente dal volume di Ruggero Jacobbi del 1967, che traduce i *Derniers vers*, le *Illuminations* e la *Saison*, basandosi però ancora sul testo di Berrichon,⁸⁴ l'esempio di Feltrinelli viene seguito dai più importanti editori italiani, che tra l'inizio degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta fanno uscire i loro 'tutto Rimbaud': del 1972 è il volume curato da Laura Mazza per la Newton Compton (edizione che viene rivista e aggiornata nel 1989 sulla base del testo critico approntato da Antoine Adam per la Pléiade proprio nel 1972, che la studiosa non aveva quindi potuto visionare);⁸⁵ del 1975 l'edizione delle opere curata da Diana Grange Fiori

Una scelta di tali versioni è ripresa in G. Nicoletti, *L'uomo, la vita e Dio. La letteratura della ricerca (1850-1950)*, Roma, Casini, 1956.

⁷⁵ C. Fusero (a cura di), *I poeti maledetti. Verlaine, Corbière, Rimbaud, Mallarmé*, Milano, Dall'Oglio, 1955. Le traduzioni di Rimbaud sono relative a una trentina di liriche del primo periodo, tutti i *Derniers vers*, e le versioni integrali della *Saison*, delle *Illuminations* e dei *Déserts de l'amour*.

⁷⁶ *Antologia dei poeti maledetti*. Versioni metriche di V. Pagano, Galatina, Edizioni dell'Albero, 1957.

⁷⁷ E. De Michelis, 'Le cercatrici di pidocchi', in: *La Fiera Letteraria*, X, 1 (1955).

⁷⁸ F. Petralia (a cura di), *Pages de français moderne*, Roma, Signorelli, 1956. Contiene le traduzioni in versi di *Le buffet* e *Le dormeur du val*.

⁷⁹ S. Scott, 'Le irripetibili esperienze di Rimbaud ladro di fuoco', in: *Il Giornale del Mattino*, 19 ottobre 1958. L'articolo include la traduzione di *Sensation*, *Voyelles* e *Marine* (quest'ultima dalle *Illuminations*).

⁸⁰ L. De Nardis, 'Piccola antologia della poesia francese moderna', in: *Marsia*, III, 3-6 (maggio-dicembre 1959). Di Rimbaud viene tradotta in endecasillabi la lirica *Sensation*.

⁸¹ A. Rimbaud, *Poesie; Illuminazioni; Una stagione all'inferno*. Introduzione e traduzione di C. Vivaldi, Parma, Guanda, 1961. L'opera contiene la traduzione di dieci liriche del biennio 1870-71, di due *Derniers vers*, buona parte delle *Illuminations* e sei prose della *Saison en Enfer*. I poemi in prosa saranno in seguito riproposti dal poeta-traduttore in una nuova traduzione integrale, relativa alla *Saison*, le *Illuminations*, i *Déserts* e le *Proses évangéliques* (A. Rimbaud, *Poemi in prosa*, a cura di C. Vivaldi, Parma, Guanda, 1978).

⁸² A. Rimbaud, *Le Illuminazioni; Una stagione all'inferno*, traduzione di A. L. Zazo, Milano, Rizzoli, 1961.

⁸³ A. Rimbaud, *Opere*, a cura di I. Margoni, Milano, Feltrinelli, 1964. L'opera contiene la traduzione integrale delle *Poésies*, dei *Derniers vers*, dei *Déserts de l'amour*, delle *Proses évangéliques*, della *Saison*, delle *Illuminations*, dei tre sonetti di *Les stupra* e di un componimento dell'*Album zutique*.

⁸⁴ A. Rimbaud, *Poesie*, a cura di R. Jacobbi, Milano, Nuova Accademia, 1967.

⁸⁵ A. Rimbaud, *Poesie*, introduzione di G. Nicoletti, cura e traduzione di L. Mazza, Roma, Newton, 1972; e idem, *Tutte le poesie*, introduzione di G. Nicoletti, cura e traduzione di L. Mazza, Roma, Newton, 1989.

e ospitata nella collana dei Meridiani Mondadori, tuttora la più completa a disposizione in italiano;⁸⁶ del 1989 il volume delle *Opere in versi e in prosa* della Garzanti, con traduzione di Dario Bellezza,⁸⁷ che già nel 1977 aveva offerto, sempre per lo stesso editore, una prima scelta di testi;⁸⁸ del 1990 è infine l'edizione delle opere di Einaudi, a cura di Gian Piero Bona, che integra con la traduzione dei poemi in prosa l'edizione delle opere in versi già realizzata per Einaudi nel 1973.⁸⁹ Le traduzioni di Bona sono poi incluse nell'edizione italiana del 1992 del citato volume della Pléiade curato da Adam, con un'edizione che chiude la fitta serie di volumi 'monografici' dedicati all'opera di Rimbaud nel corso del ventennio.⁹⁰

Gli anni Ottanta si caratterizzano però anche per l'uscita delle antologie di traduzione dei maggiori poeti-traduttori che avevano operato nella prima metà del Novecento, nell'ambito di un ambizioso progetto editoriale promosso da Einaudi, che verrà però realizzato solo a metà (con la pubblicazione delle sole raccolte di Sereni, Fortini, Giudici e Luzi), mentre il *Quaderno francese* di Parronchi uscirà nel 1989 ma con Vallecchi:⁹¹ per quanto riguarda Rimbaud, sono da citare la raccolta di Fortini del 1982,⁹² che ripropone la versione di *Bonne pensée du matin*, già apparsa in rivista nel 1946, e quella di *Mémoire*, pubblicata per la prima volta nel 1978 negli atti del convegno sulla traduzione di Monselice;⁹³ l'antologia di Luzi, datata 1983,⁹⁴ che include, con qualche variante, la traduzione di *Tête de faune* redatta nel 1946 per l'antologia di Bo, Landolfi e Traverso; e il quaderno di traduzioni di Parronchi, che riprende alcune delle versioni comprese nell'edizione della *Saison* del 1949 e quelle pubblicate in rivista nel 1954.⁹⁵

Da segnalare, infine, nella produzione di tale periodo, oltre a due nuove edizioni delle *Illuminations*, curate rispettivamente da Franco Latino nel 1980⁹⁶ e da Cosimo Ortesta nel 1986,⁹⁷ anche la pubblicazione di un paio di traduzioni isolate, apparse in antologie tematiche come quella di Glauco Viazzi del 1976 sui simbolisti francesi (che include la versione di *L'étoile a pleuré rose*)⁹⁸ o quella di Gabriele-Aldo Bertozzi del 1979 sulla poesia d'amore francese (con versioni da Apollinaire, Cros e Rimbaud, di cui vengono tradotti i *Déserts de l'amour* e *Les Stupra*);⁹⁹ o pubblicate in rivista, come i venti componimenti in versi tradotti da Francesco Di Pilla nell'ambito di un seminario

⁸⁶ A. Rimbaud, *Opere*, a cura di D. Grange Fiori, introduzione di Y. Bonnefoy, Milano, Mondadori, 1975.

⁸⁷ A. Rimbaud, *Opere in versi e in prosa*, introduzione e note di M. Guglielminetti, traduzione e premessa di D. Bellezza, Milano, Garzanti, 1989.

⁸⁸ A. Rimbaud, *Poesie*, traduzione di D. Bellezza, Milano, Garzanti, 1977.

⁸⁹ A. Rimbaud, *Poesie*, introduzione e traduzione di G. P. Bona, Torino, Einaudi, 1973 e idem, *Opere*, a cura di G. P. Bona, Torino, Einaudi, 1990.

⁹⁰ A. Rimbaud, *Opere complete*, a cura di A. Adam, introduzione, revisione e aggiornamento di M. Richter, Torino-Paris, Einaudi-Gallimard, 1992.

⁹¹ Cfr. in proposito L. Manigrasso, *Capitoli autobiografici*, cit., pp. 45-46.

⁹² F. Fortini, *Il ladro di ciliege e altre versioni di poesia*, Torino, Einaudi, 1982.

⁹³ F. Fortini, 'Da *Mémoire* di Rimbaud in memoria di Diego Valeri', in: *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*. Atti del VI convegno sui problemi della traduzione letteraria (Monselice, giugno 1977), Padova, Antenore, 1978, p. 22.

⁹⁴ M. Luzi, *La cordigliera delle Ande e altri versi tradotti*, Torino, Einaudi, 1983.

⁹⁵ A. Parronchi, *Quaderno francese. Poesie tradotte con alcuni commenti*, Firenze, Vallecchi, 1989.

⁹⁶ A. Rimbaud, *Le Illuminazioni*, versione e appunti di F. Latino, Roma, Edizioni di Presenza, 1980.

⁹⁷ A. Rimbaud, *Illuminazioni*. Traduzione e note di C. Ortesta, con uno scritto di R. Char, Milano, SE, 1986.

⁹⁸ G. Viazzi (a cura di), *Poeti simbolisti francesi*, Torino, Einaudi, 1976.

⁹⁹ *Poesie di sogno e d'amore*, traduzioni di G.-A. Bertozzi, Roma, Lucarini, 1979.

sulla traduzione di inizio anni Ottanta,¹⁰⁰ o la versione della *Chanson de la plus haute tour* di Gianni D'Elia, del 1992.¹⁰¹

Dagli anni Novanta a oggi

Più difficile individuare delle linee di tendenza unitarie per quanto riguarda le traduzioni dell'ultimo ventennio considerato, scandito da iniziative e pubblicazioni di vario tipo: gli anni Novanta, aperti dalla già citata edizione della Pléiade nella sua versione italiana, proseguono con le traduzioni dei versi di Rimbaud redatte da Marica Larocchi per la collana degli Oscar Mondadori¹⁰² e con le edizioni di Bertozzi delle *Illuminations* e dalla *Saison* per la Newton,¹⁰³ che si inseriscono nel quadro delle iniziative promosse per il centenario della morte del poeta dall'Internazionale Novatrice Infinitesimale (o Inismo), fondata dallo stesso Bertozzi. Negli stessi anni, si misurano con la traduzione della *Saison* anche Davide Rondoni (che pone in appendice anche una scelta di versi),¹⁰⁴ Ortesta¹⁰⁵ e Alessandro Quattrone, che affianca alla *Saison* anche la versione delle *Illuminations*.¹⁰⁶ Lo stesso Quattrone l'anno seguente offre la traduzione delle prime opere in versi di Rimbaud,¹⁰⁷ una traduzione che viene poi riproposta nel 2016 in un volume unitario che raccoglie versi e prose poetiche dell'autore francese.¹⁰⁸

I successivi anni Duemila si aprono con l'uscita dell'edizione delle opere in versi e prosa di Rimbaud curata da Paola Ricciulli con la traduzione di Bianca Lamanna, nella prestigiosa collana dei Diamanti della Salerno,¹⁰⁹ e si chiudono con la pubblicazione della recente traduzione dei soli versi del poeta ad opera di Bruno Arrighi.¹¹⁰ Al centro, si colloca l'*Omaggio a Rimbaud* del 2004,¹¹¹ promosso da Marco Munaro per celebrare i 150 anni della nascita del poeta, replicando la fortunata iniziativa di cinquant'anni prima: il risultato è un 'quaderno collettivo di traduzioni e di lettere al *Veggente*', che raccoglie nella sua prima parte un significativo numero di testi tradotti (in italiano e in dialetto) da ciascuna opera, e nella seconda una raccolta di testimonianze dei più importanti poeti e scrittori di area veneta, che indirizzano al poeta francese i propri versi o il racconto della propria formazione poetica, passata inevitabilmente attraverso la lettura delle sue opere. Ci viene così documentata la vitale persistenza della fortuna

¹⁰⁰ F. Di Pilla, 'Traduzioni da Rimbaud', in: *Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Perugia*, XIX (1981-82). I testi tradotti sono: *Sensation*, *Le châiment de Tartufe*, *À la musique*, *Vénus Anadyomène*, *Le mal*, *Rages de Césars*, *Le dormeur du val*, *Au Cabaret-Vert*, *La maline*, *L'éclatante victoire de Sarrebruck*, *Le buffet*, *Ma bohème*, *Les assis*, *Tête de faune*, *Les douaniers*, *Oraison du soir*, *L'étoile a pleuré rose*, *Les chercheuses de poux*, *Jeune ménage*, *Qu'est-ce pour nous, mon cœur*.

¹⁰¹ G. D'Elia, 'Canzone della torre più alta', in: *Testo a fronte*, VI (1992).

¹⁰² A. Rimbaud, *Ultimi versi e carteggio con Paul Verlaine*, a cura di M. Larocchi, Milano, Mondadori, 1990; e idem, *Primi versi seguiti da lettere, prose e versi di scuola*, a cura di M. Larocchi, Milano, Mondadori, 1992.

¹⁰³ A. Rimbaud, *Illuminazioni*, cura e versione di G.-A. Bertozzi, Roma, Newton, 1994 e idem, *Una Stagione all'inferno*, cura e versione di G.-A. Bertozzi, Roma, Newton, 1995.

¹⁰⁴ A. Rimbaud, *Una Stagione all'inferno; con un'appendice di poesie scelte*, traduzione e cura di D. Rondoni, Rimini, Guaraldi, 1995. Una seconda edizione viene ristampata, con alcune varianti, nel 2012 (idem, *Una Stagione all'inferno*, prefazione e traduzione di D. Rondoni, Milano, Rizzoli, 2012).

¹⁰⁵ A. Rimbaud, *Una stagione all'inferno*, traduzione di C. Ortesta, con uno scritto di M. Butor, Milano, SE, 1996.

¹⁰⁶ A. Rimbaud, *Illuminazioni. Una stagione all'inferno*, traduzione e presentazione di A. Quattrone, Bussolengo, Demetra, 1996.

¹⁰⁷ A. Rimbaud, *Il battello ebbro e altri versi*, traduzione e presentazione di A. Quattrone, Colognola ai Colli, Demetra, 1997.

¹⁰⁸ A. Rimbaud, *Una stagione all'inferno; Poesie; Illuminazioni*, introduzione e traduzione di A. Quattrone, Firenze-Milano, Giunti-Demetra, 2016.

¹⁰⁹ A. Rimbaud, *Poesie e prose*, a cura di P. Ricciulli, traduzione di B. Lamanna, Roma, Salerno, 2001.

¹¹⁰ A. Rimbaud, *Poesie*, introduzione e traduzione di B. Arrighi, Padova, Cleup, 2014.

¹¹¹ M. Munaro (a cura di), *Da Rimbaud a Rimbaud. Omaggio di poeti veneti contemporanei con dodici opere figurative originali*, Rovigo, Il Ponte del Sale, 2004.

poetica di Rimbaud, che dopo più di un secolo continua ad essere percepito, anche dalle nuove generazioni di poeti, come ‘un coetaneo, un fratello’,¹¹² che ‘ha *illuminato* sul senso e la direzione che doveva avere la poesia per essere all’altezza del nostro tempo; che era già il suo’.¹¹³

Parole chiave

traduzione, fortuna, poesia, critica, Rimbaud

Sara Giovine è assegnista di ricerca presso l’Università di Padova nell’ambito del progetto TRALYT - *Translation and Lyrical Tradition between Italy and France (19th-21st Century)*. Sempre a Padova ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2017, con una tesi sulle strutture sintattiche e retoriche dell’*Orlando Furioso*, attualmente in corso di pubblicazione. Sullo stesso argomento ha inoltre pubblicato in: *Stilistica e Metrica Italiana; Ticontre; In fieri. Ricerche di linguistica italiana. Atti della I giornata ASLI per i dottorandi*. Si è inoltre occupata della lingua epistolare di Foscolo, con due contributi apparsi negli *Studi di Lessicografia Italiana* e in *Stilistica e Metrica Italiana*. È redattrice del Lessico Etimologico Italiano dal 2015 e nel 2017 è stata borsista presso l’Accademia della Crusca.

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta G. Folena, 1
Padova (Italia)
sara.giovine@unipd.it

SUMMARY

Rimbaud translations in Italy

This essay intends to outline a balance of the critical fortune of Arthur Rimbaud in Italy through the history of his translation. The study, which is based on the electronic data-base TRALYT - *Translation and Lyrical Tradition between Italy and France (19th-21st Century)*, under development at the University of Padua, intends to offer a complete bibliographic overview of the translations of Rimbaud’s poems, published in Italy between the end of the 19th century and the second decade of the new millennium. Within the history of these Italian translations, it identifies six main seasons: the first concerns the twenty years that extend from the late 19th century to the early 1920s, which sees the first diffusion of the works of the French poet in our country; the second coincides with the fifteen years that goes from the beginning of the 1930s to the mid-1940s, with the first translation of hermetic poets; the third one is placed in the post-war period, between the second half of the 1940s and the beginning of the 1950s; the fourth embraces the decade that goes from the celebration of the centenary of the birth of Rimbaud in 1954, to the first complete Italian edition of his works in 1964; the fifth is related to the 1970s and 1980s, marked by the publication of the full edition of Rimbaud at the main publishing houses; finally, the sixth season involves the period from the last decade of the 20th century to the present day.

¹¹² *Ivi*, p. 99.

¹¹³ *Ivi*, p. 95.